

Nel Nord della Francia e precisamente in un cerchio che ha per centro Parigi e raggio di meno di cento miglia¹, negli anni che vanno dalla seconda metà del XII secolo alla fine del XIII secolo, un grandissimo fermento architettonico cambia radicalmente i luoghi e le città, definendo uno stile innovativo, che porterà ad un profondo mutamento del gusto e caratterizzerà tutta la produzione artistica fino al Rinascimento (ed in molti casi anche oltre): il Gotico.

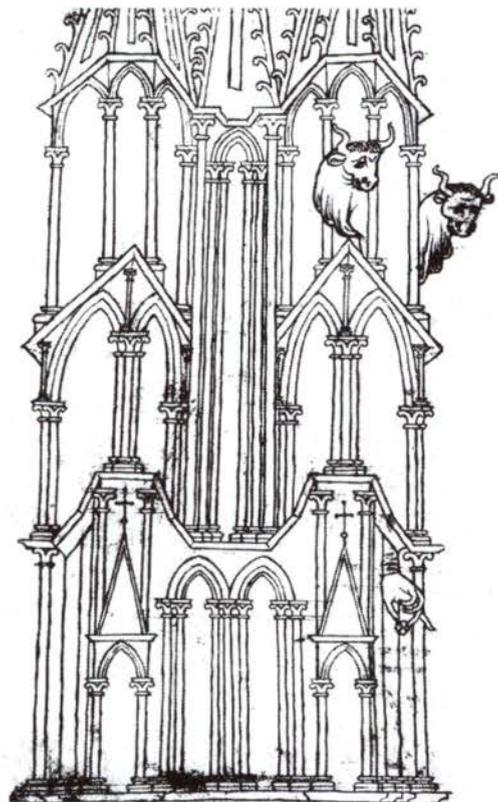
Simboli eccezionali e perfetti di questo nuovo stile sono le cattedrali: con tali architetture, che consentono di sperimentare ed affinare nuove tecniche e materiali, il Gotico raggiunge il suo più pieno e maturo sviluppo. La storia di questo stile si può leggere direttamente dalle piante, dai prospetti e dalle immagini di queste splendide architetture; la si può dedurre dagli scritti contemporanei o dalle cronache riguardanti le principali costruzioni; la si può analizzare dai libri dei conti dei Capitoli che commissionavano le opere. Pur tuttavia, esiste solo un testo, un prezioso taccuino o *Livre de Portraiture* – minuziosamente disegnato ed annotato – che consente di rivivere tale storia attraverso i tratti spessi o sottili, incerti o sicuri del suo autore, Villard de Honnecourt.

Le notizie riguardanti la vita e la formazione culturale e professionale di Villard sono alquanto incerte e contraddittorie, non essendo il suo nome contenuto in alcun documento: tuttavia, un attento studio dei disegni e delle annotazioni del Taccuino, consente di dedurre una serie di informazioni, grazie alle quali è possibile tracciare, con buona approssimazione, un profilo dell'autore. Il luogo d'origine è Honnecourt-sur-Escout, nei pressi di Cambrai, un paese della Piccardia, regione della Francia Centro-Settentrionale: lì Villard nacque sul finire del XII secolo o nei primi anni del XIII e, probabilmente lì egli ricevè la sua educazione. Tra l'abbazia benedettina di Honnecourt e quella cistercense di Vaucelles – sede di una ricca biblioteca e di un rinomato laboratorio di amanuensi, ad un'ora di cammino dal paese natale – Villard deve aver avuto modo di leggere il *De Architectura* di Vitruvio e

studiare la geometria, pervenuta dal mondo greco grazie alle traduzioni dall'arabo.

Dopo gli anni della formazione o probabilmente durante questi, Villard viaggiò molto – spostandosi prima nell'Ile de France, poi verso l'Ungheria – rivelandosi, in questo, vero figlio del suo tempo: negli anni di maggior sviluppo del Gotico, infatti, si assiste ad una grande mobilità di uomini e mezzi, favorita dai tempi di pace, dall'assenza di frontiere e da una richiesta continua di personalità lavorative specializzate da un cantiere all'altro.

Villard non dichiara il motivo dei suoi viaggi e non fa menzione della propria professione: non si sa, dunque, se fosse un laico in cerca di lavoro e fortuna o un monaco studioso di architettura, ma nell'annotazione della Tavola II si legge che *'in questo libro si può trovare grande aiuto per la saldezza della muratura e per gli strumenti di carpenteria e vi troverete il modo per rappresentare efficacemente le figure, i disegni, secondo quanto comanda e insegna l'arte della geometria'*. Villard, quindi, fa supporre che la propria attività sia collegata al mondo dell'architettura e delle costruzioni.

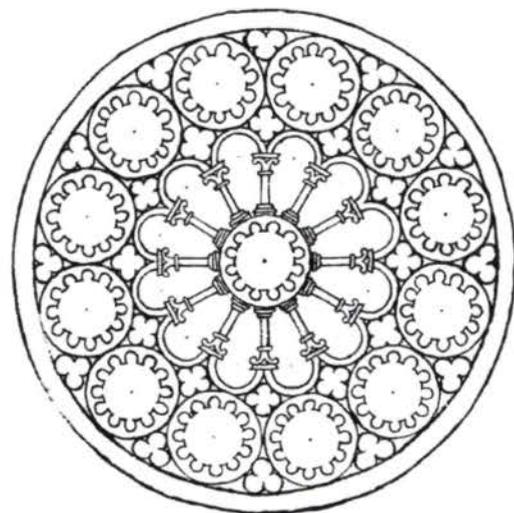


¹E. Panofsky, *Gothic Architecture and Scholasticism*, Saint Vincent Archabbey, 1951 (tr. it. di A. Petrella, a cura di F. Starace, *Architettura gotica e filosofia scolastica*, Napoli, Liguori Editore, 1986, p. 3).

Villard de Honnecourt. Tavola XIX: alzato della Cattedrale di Laon. L'autore utilizza contemporaneamente una pseudo proiezione ortogonale, per la parte inferiore, e una sorta di assonometria, complicata con le linee spezzate dei cornicioni, per gli ordini superiori, al fine di rendere la volumetria delle torricine.

Nell'annotazione della Tavola XX, poi, riferisce di aver disegnato la bifora di Reims, mentre si trovava in Ungheria, dove 'era stato mandato': ciò fa intendere che sia stato l'inviato o del Capitolo di una cattedrale o di un ordine religioso. Seguendo una prassi molto comune – quella dell'*aemulatio* – infatti, la committenza medioevale sovvenzionava viaggi, anche molto dispendiosi, per consentire al proprio *progettista* di studiare le architetture più belle ed innovative, riconosciute come modelli da imitare. Questa ipotesi spiegherebbe anche la facilità con cui Villard aveva accesso, oltre che al cantiere, direttamente ai progetti – come testimoniano molte Tavole – e alla *chambre des traits*, il luogo dove l'architetto incaricato dell'esecuzione della cattedrale conservava gli appunti, le sagome per il taglio delle pietre, i propri strumenti di lavoro.

È chiaro che la parola *architetto* non ha ancora esattamente il significato attuale, in quanto esso era al contempo anche un abile artigiano, la cui base tecnica e formativa era, in genere, il mestiere dello scarpellino. Tuttavia, proprio nel Medioevo, a partire dalla metà del XIII secolo, si afferma una figura professionale molto simile



Laon. Cattedrale di Notre Dame: particolare di una delle torri.

Villard de Honnecourt. Particolare della Tavola XXX: rosone della Cattedrale di Chartres. L'autore, tra i tre rosoni già completi intorno al 1230, sceglie quello occidentale, di cui riproduce un'ipotesi progettuale scartata perché staticamente troppo ardita.

Chartres. Cattedrale di Notre Dame: rosone della facciata occidentale.

